

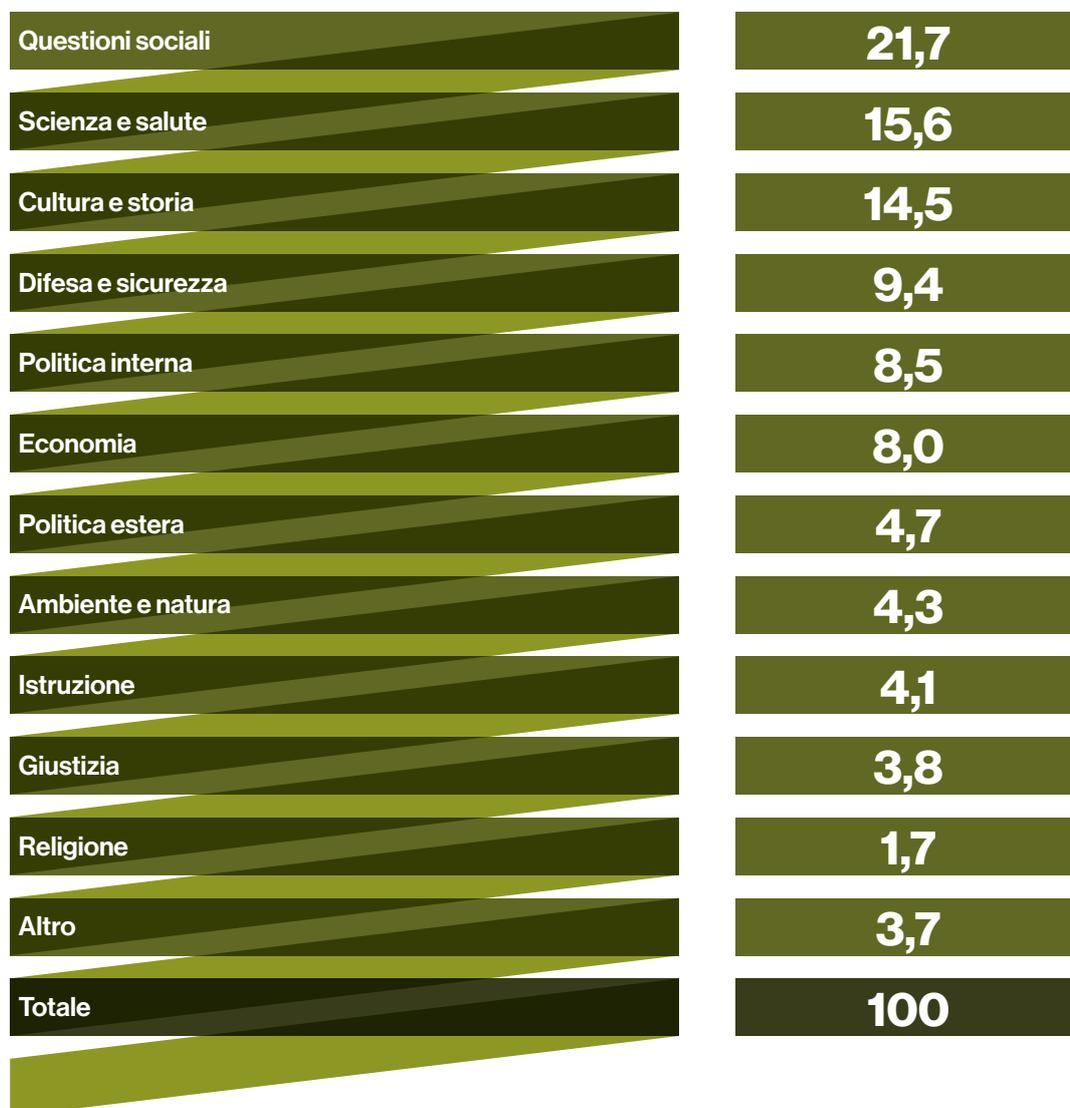
## Pluralismo dei temi

Il pluralismo dei temi, nell'ambito della programmazione campionata, è stato analizzato attraverso la quantificazione dello spazio riservato alla trattazione dei temi medesimi da parte di persone e di personaggi. La sintesi raggrupata per macro-temi è rappresentata qui di seguito.

---

### Macro-temi programmi non fiction

(% copertura)



**Il quadro che scaturisce mostra una programmazione attenta e curiosa anche agli aspetti più vari della vita sociale.**

I programmi analizzati hanno messo in luce una consolidata capacità di trasmettere agli utenti informazioni e competenze su una vasta gamma di argomenti, tematiche, problemi, da quelli più immediati dettati dalla cronaca a quelli il cui contenuto valoriale coinvolge temi etici e prospettive di lungo periodo. Sicuramente la pandemia ha influito profondamente e in modo inaspettato sulle esigenze di informazione, di socialità, di assicurazione, sulle quali il Servizio Pubblico ha tempestivamente assunto il compito di principale agenzia del Paese, acquisendo un ruolo centrale all'interno della comunità nazionale.

### *Pluralismo dei soggetti*

L'analisi sul pluralismo dei soggetti rappresentati nell'offerta Rai ha indagato diversi aspetti qualificanti dell'identità del soggetto:

- genere
- generazione d'appartenenza
- orientamento sessuale
- professioni e attività
- provenienza geografica
- condizione socioeconomica
- eventuale disabilità

Per quanto riguarda la rappresentazione della società in termini di genere, generazioni, provenienza geografica e identità culturali, ben 466 trasmissioni (44,9% di quelle pertinenti) hanno rappresentato l'articolata comunità nazionale non solo tematizzandola, ma attraverso la visibile presenza, la voce e l'azione in trasmissione di persone e personaggi rappresentativi di tale vasta articolazione. Nel 26,4% dei casi, nella narrazione (anche di finzione) sono stati proposti modelli positivi di inclusione; nel 18,4% dei casi sono stati sottoposti a critica eventi e atteggiamenti negativi nei confronti dell'inclusione sociale.

Nel complesso della programmazione diversa dalla fiction, la rappresentazione delle specifiche categorie è generalmente dettata dalla necessità di raccontare il presente secondo i personaggi che fa emergere. Tutti i dati di presenza non possono essere indipendenti dal maggior rilievo e centralità di alcune categorie nella realtà della vita del Paese, e non devono quindi essere letti nella semplice ottica di rispetto di quote di presenza sulla popolazione, ma contestualizzati rispetto all'esigenza di riflettere, soprattutto nell'informazione, la contemporaneità della società.

### **PRESENZE E RUOLI DI GENERE**

I personaggi rilevati in totale all'interno di tutte le 1.603 trasmissioni monitorate sono stati 26.928. Tra questi, il 63% di genere maschile e il 36,9% di genere femminile. La presenza di altri generi, in quanto espressamente dichiarata, è dello 0,1% e l'intrattenimento è la tipologia di programmi nella quale viene offerto loro più spazio (0,58%).

Il più accentuato squilibrio a favore dei soggetti maschili si registra nelle rubriche sportive (79,9%) e nella cultura (68,1%). Sono più del 40% le donne impiegate in ruoli importanti nelle trasmissioni non fiction, come le conduttrici (45,1%) e le inviate o corrispondenti (44,8%), anche se le opinioniste sono solo il 31,8% e le esperte solo il 22,3%. Nella fiction di produzione Rai le donne sono protagoniste nel 37,6% e co-protagoniste nel 42,7%. Questi dati evidenziano la ricerca di un sostanziale equilibrio e la tendenza a raccontare storie corali, con un elevato numero di personaggi rilevanti e fortemente caratterizzati.

## RAPPRESENTAZIONE DELLA DIVERSITÀ DI ORIENTAMENTO SESSUALE

L'orientamento sessuale è sempre frutto di una scelta privata, resa pubblica solo se e quando lo desidera la persona interessata. Orientamenti LGBTQI+ sono esplicitati nell'1,09% di persone e personaggi.

## PLURALISMO GENERAZIONALE

Per quanto riguarda l'età di persone e personaggi presenti sulla scena, essa non è dichiarata dagli interessati ma rilevata dai ricercatori, quindi non certificata anagraficamente e talvolta incerta. I dati sono quindi solo indicativi, ma consentono ugualmente di esprimere considerazioni e di operare raffronti, sia pure approssimati, con i dati ISTAT al 1° gennaio 2020.

Tra i maggiorenni, la fascia 50-64 anni è quella maggiormente rappresentata nelle trasmissioni Tv (38,2% vs. il 22,3% nella popolazione secondo ISTAT). Essa è seguita da quella 35-49 anni (33,5% vs. il 20,9%) e degli ultrasessantacinquenni (13,2% vs. il 23,2%). I soggetti compresi tra i 18 e i 34 anni sono il 12,5% rispetto al 17,7% nella popolazione.

Le donne in scena sono più giovani degli uomini: la fascia in cui sono maggiormente rappresentate è quella 35-49 anni (dove rappresentano il 43,2% della fascia anagrafica di riferimento).

Considerando anche che l'età di persone e personaggi dipende da considerazioni inerenti alla programmazione e, soprattutto per l'informazione e l'attualità, alla natura stessa dei fatti da raccontare, tali scostamenti sono da valutarsi come indicativi e non di per sé come elementi di mancata attenzione verso determinate fasce di popolazione.

## PROFESSIONI E ATTIVITÀ DI PERSONE E PERSONAGGI

Le professioni più frequenti che compaiono nei programmi sono i giornalisti, i conduttori e gli altri professionisti dei media (29,9%), seguiti dalle *celebrity* - artisti, attori e attrici, scrittori e scrittrici, cantanti – con il 16,5%. Seguono i politici, ministri e governanti (6,9%), i medici e il personale sanitario, come è ben comprensibile data l'emergenza della pandemia (6,4%). Seguono i componenti della famiglia (gente comune, dunque) con il 4,5%, imprenditori, manager ed economisti (3,7%), professori e operatori culturali (3,6%), le forze dell'ordine (2,4%), bambini e adolescenti (2,1%), sportivi e allenatori (1,8%).

La presenza femminile è maggioritaria solo nei ruoli familiari (68,3% del totale di questo tipo di presenze) e rilevante in particolare fra le professioni dei media (42,7%) e nelle *celebrity* (37,6%), in cui si registra anche una quota di altri generi (0,6%).

### **RAPPRESENTAZIONE DELLE DIVERSE PROVENIENZE GEOGRAFICHE**

Rispetto alla provenienza geografica dei personaggi presenti nelle trasmissioni Rai, il 95,5% è appartenente all'Unione Europea; da Paesi europei non UE proviene lo 0,6% e dall'America Settentrionale l'1,1%. L'Asia apporta lo 0,7% delle presenze, Africa e America Latina lo 0,6%.

### **RAPPRESENTAZIONE DELLE CONDIZIONI SOCIALI**

Rispetto all'appartenenza socioeconomica, la presenza maggiore è quella di persone e personaggi collegati ai ceti più elevati (47,7%). La classe media è invece rappresentata nel 37,5% delle trasmissioni.

La piccola borghesia e la marginalità economico-sociale sono rappresentate in misura più ridotta (7,2%).

Complessivamente, sia per la diversa provenienza geografica, sia per la rappresentanza socioeconomica, i valori risultano più ridotti rispetto all'attuale composizione del Paese; ciò deriva anche dall'esigenza di rappresentare gli eventi dell'attualità e quelli istituzionali, la cui composizione rispetto a queste caratteristiche è necessariamente diversa.

### **RAPPRESENTAZIONE DELLE DISABILITÀ**

Persone e personaggi con disabilità dichiarate o evidenti hanno rappresentato l'1,2% delle persone e dei personaggi presenti nelle trasmissioni. Questo valore è da considerare del tutto indicativo e non direttamente confrontabile con i dati ISTAT sulla popolazione, poiché tale caratteristica non è sempre individuabile o nota e non sarebbe opportuno che lo fosse in maniera indiscriminata.

## *Pluralismo dei linguaggi*

Tra le 1.224 trasmissioni riconosciute come pertinenti rispetto al pluralismo sociale, **in ben 1.171 (95,7%) la conoscenza delle realtà del Paese nella varietà e nelle molteplici diversità è stata rappresentata con una efficace narrazione**. Ciò non significa che le altre rappresentino criticità ma che in oltre il 95% dei programmi considerati è stata rilevata una promozione attiva di pluralismo sociale.

Una percentuale molto elevata è stata riscontrata anche per il rispetto della varietà delle opinioni; la necessaria pluralità delle voci e delle opzioni culturali ed etniche è infatti garantita e promossa nel 91,6% delle trasmissioni.

Nel 92,9% delle trasmissioni pertinenti, il formato e il linguaggio sono risultati adeguati a garantire, ma anche a promuovere attivamente il pluralismo sociale. Questo risultato è ascrivibile, in particolare, a un linguaggio verbale e a una forma che si dimostrano capaci di raggiungere il pubblico, alla correttezza dei modi in cui i temi espressivi del pluralismo sociale e relativi personaggi sono affrontati e a un uso espressivo delle immagini coerente con l'obiettivo di descrivere la varietà e la diversità, rispettando la dignità delle persone.

Lo stile e le modalità della narrazione appaiono dunque capaci di trattare temi e questioni in modo tale da permettere al pubblico di formarsi una propria opinione, attraverso l'offerta di validi strumenti e di una panoramica esauriente dei vari punti di vista, attingendo solo a fonti autorevoli e affidabili in modo da permettere a tutti una comprensione adeguata.